

RIPROPOSTE Palermo: 60 fra quadri, sculture, acquerelli e disegni della figlia del rabbino

Straniera di passaggio a Roma

«Lungo viaggio nel '900» di Antonietta Raphaël Mafai

di SEBASTIANO GRASSO

Ci sono delle opere «storiche» in questa rassegna di 60 lavori (1938-1971) dedicata ad Antonietta Raphaël (1895-1975) — sculture come *Piccolo busto di Mafai* (1935), *Genesi* (1947); dipinti come *Tramonto su Genova Quarto* (1943), *Autoritratto* (1955), *Processione a Siviglia* (1957) — e quattro olii inediti, ma le cose più sorprendenti sono una trentina fra disegni ed acquerelli (alcuni, mai visti) che hanno una freschezza ed un incanto straordinari. Ritratti, nudi di adolescenti, scenari di Pechino e di Toledo. Un segno veloce, asciutto; colori intensi, accesi, sontuosi, «selvaggi».

La mostra ha luogo in una galleria diretta dalle nipoti dell'artista, Raffaella e Sabina, figlie di Simona Mafai e di Pancrazio De Pasquale. Ecco perché il piccolo catalogo contiene anche alcune testimonianze familiari che aiutano il visitatore in questo «lungo viaggio nel '900».

Un viaggio iniziato con *Autoritratto con violino* (il primo quadro) nel 1928. Sono trascorsi quattro anni da quando la lituana Antonietta Raphaël, figlia di un rabbino, è approdata a Roma. In Accademia conosce Mario Mafai. Che, un giorno, le porta un mazzo di mughetti: «Fammi un regalo, dipingili», dice. Torna a prenderli: «E' fantastico, devi continuare».

Prima, la donna ha vissuto in Inghilterra e in Francia. A Londra,



Due disegni inediti di Antonietta Raphaël. Da sinistra: «Nudo con calza» (1962) e «Nudo con turbante» (1971)

dove arriva nel 1905, per sfuggire ai moti rivoluzionari russi, resta sino al 1924. Confronta la propria *naïvité* e un certo gusto chagalliano con gli sperimentalismi del suo maestro Jacob Epstein.

Frequenta ambienti letterari (il romanziere yiddish Salomon Asch, il poeta Isaac Rosenberg), artistici (lo scultore Ossip Zadkine), musicali (si diploma in pianoforte) e anarchici. Per vivere, vende ricami e dà lezioni di solfeggio.

A Parigi c'è già stata nel 1919; nel '24 vi rimane solo qualche mese, il tempo d'essere sopraffatta dalla visionarietà di Soutine. Lascia la Ville Lumière per Montecarlo e Nizza. Qui vende tutto, tranne alcuni libri di musica, un violino, le *Metamorfosi* di Ovidio e viene a Roma, città che per lei rappresenta, come ricorderà la figlia Giulia, «il sogno e il desiderio dell'Oriente [...] Senza i colori di Roma non avrebbe mai cominciato a dipinge-

re. Ma senza la sua voglia d'Oriente e di colore, Roma non avrebbe significato nulla per la sua pittura».

Proprio il desiderio di impadronirsi del sogno orientale e di rappresentarlo diventa la chiave di volta di quasi tutto il suo lavoro. Qualcuno ha scritto che i colori della Raphaël assomigliavano a quelli di Kandinsky e Chagall? Niente di più sbagliato, protestava l'artista. «I miei colori sono più mediterranei,

più bruciati, più torturati. Hanno qualcosa di bizantino; ma molto più spiritualmente, se così si può dire. Gli occhi allungati, lo sguardo che cerca di capire e la bocca un po' tumida che sembra respirare e ne ha timore. Questo è tutto. Ed è poco per dire che sono bizantina».

La casa di via Cavour 325, dove vive con Mafai e dipinge, è frequentata da Scipione, Mazzacurati, Falqui, De Libero, Sinisgalli ed altri artisti e letterati. «Bambini, a tavolozza», grida Antonietta ai bambini all'ora di pranzo.

Mafai invita Roberto Longhi a vedere i quadri d'una «straniera di passaggio» a Roma, senza specificare che è la sua donna. È ormai storia: parlando della pittura della coppia su *L'Italia letteraria*, Longhi conierà la definizione di «Scuola di via Cavour».

Come nasce la Raphaël-scultrice? A parte le difficoltà economiche, ci sono per i due anche quelle di lavoro. La convivenza fra pittori non è certo facile. «Non vorrei che Antonietta mi passasse davanti. Io davanti a certe sue opere ho sentito spesso un senso di inferiorità», dirà Mafai. «Io criticavo lui e lui criticava me», annoterà la Raphaël.

Soluzione? «Andai a scuola serale di scultura».

ANTONIETTA RAPHAËL
Palermo, Nuvole incontri d'arte,
sino al 7 aprile. Tel. 091/323718